

T2i È stata riconosciuta
Digital innovation hub

Metamorfosi per Industry 4.0

Il trentanovesimo Digital innovation hub della rete dell'Europa è stato riconosciuto a T2i di Treviso, la società consortile per l'innovazione delle Camere di Commercio di Treviso-Belluno, Verona e Venezia Rovigo Delta Lagunare. Il percorso è avvenuto con il sostegno di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici (CSIT) e rientra nel programma europeo I4MS per la trasformazione digitale delle aziende manifatturiere. T2i è stato riconosciuto come Digital Innovation Hub europeo in base all'esperienza sviluppata in progetti applicati su alcune aziende del territorio, in tre ambiti in particolare: simulazioni online di calcolo distribuito con uso intensivo di risorse computazionali (High Performance Computing), sistemi robotici avanzati di tipo collaborativo o autonomo a supporto dell'operatore (Cyber Physical System) e l'Internet of Things. Si tratta del primo hub nel Triveneto con Dna dell'Europa e sesto in Italia. Durante la presentazione alla quale hanno partecipato a Treviso i vertici delle istituzioni che fanno parte del progetto e la Regione Veneto con l'assessore alle Attività produttive Roberto Marcato si è percepita una venatura di orgoglio negli interventi, ed è proprio l'orgoglio di aver ottenuto l'assegnazione di un hub di matrice europea. «Sono sorte diverse iniziative in Italia per la digitalizzazione della fabbrica 4.0», ha detto Roberto Santolamazza direttore di T2i, «ma l'Italia è comunque in ritardo di sei o sette anni sulla Germania e quindi è cosa positiva il fervore per la trasformazione digitale dell'azienda. La mission specifica dell'hub del Triveneto è di essere rivolto in modo particolare alle pmi e di collegare l'artigianato all'industria». L'hub al momento ha la natura della start-up. In sei mesi sarà redatto

il business plan, creata la governance e individuate due decine di fondatori. Il programma prevede già l'apertura di desk leggeri sul territorio, forse uno per ogni provincia, per avvicinare le aziende, in modo particolare le pmi, e un piano di attività in step successivi. Anzitutto far conoscere le sfide che la digitalizzazione impone a tutti, imprese, PA, lavoratori, giovani, cittadini. Poi indicare le opportunità di formazione specialistica dedicata a imprese e a chi cerca lavoro in particolare su soluzioni tecnologiche. Poi infine cambiare la fabbrica, quindi percorsi di consulenza e formazione per accompagnare la trasformazione digitale, creare nuovi modelli di business e soprattutto nuovi modi di fare impresa. «La digitalizzazione è prima di tutto una filosofia», ha detto Santolamazza, «applicata in particolare alla rigenerazione urbana e al turismo, all'internazionalizzazione, al mercato del lavoro e alle nuove competenze, agli scenari di competitività nel futuro». L'obiettivo è quello di rifare l'azienda. Tutte le attività e tutti i progetti sono strumenti o leve per rivoltare l'azienda come un calzino, acquisendo consapevolezza e competenze. Nel Nordest manifatturiero sono già numerose le aziende che, capito che il mondo è cambiato, hanno sottoposto l'azienda, uomini e donne inclusi, a una metamorfosi progressiva con il risultato di caricare il prodotto di più servizi. I muri dei capannoni sono gli stessi, ma il processo produttivo è capovolto, la clientela è più ampia e di fascia superiore. Una frontiera obbligata è l'interconnessione tra gli oggetti e quindi un innesto delle competenze dell'artigianato nella produzione industriale per l'Internet delle cose. (riproduzione riservata)



Roberto Santolamazza

